



belluno@gazzettino.it

«Sanità: ecco la nostra ricetta siamo pronti a collaborare»

►Le associazioni feltrine hanno analizzato il sistema organizzativo dell'assistenza ►In un dossier le idee per migliorare E all'Ulss dicono: «Apriamo il dibattito»

FELTRE

Come ripensare il sistema organizzativo sanitario per meglio adattarlo ad un territorio fragile come il nostro? È questo l'interrogativo da cui alcune associazioni di Feltre, quali Famiglia Feltrina, Mano Amica, Leo Club Feltre, Arianna il filo della solidarietà, il rotary club Feltre e il Lions Club castello di Alboino sono partite svolgendo un percorso di approfondimento dei dati ma anche del contesto territoriale. Arrivando a sviluppare una serie di idee che ora vogliono condividere con l'azienda Ulss 1 Dolomiti e i sindaci del territorio feltrino e primierotto. «Riteniamo che vi siano i margini per aprire un dibattito sull'organizzazione sanitaria attuale affinché diventi più rispondente a quelle che sono le necessità del nostro territorio. Come associazioni tendiamo una mano all'azienda ospedaliera, per collaborare ma anche per fare da intermediari con la popolazione».

IL TERRITORIO

Non serve neppure ricordarlo, ma i feltrini sono da sempre stati attaccati al loro ospedale. Il presidente di Famiglia Feltrina, Enrico Gaz, sottolinea come «l'ospedale è da decenni il cuore pulsante della comunità feltrina. Un luogo a cui i cittadini rivolgono la loro attenzione, sostenendolo nei cambiamenti e nelle necessità». Un ospedale glorioso, che attirava, soprattutto in passato, medici di grande professionalità che non vedevano l'ora di poter lavorare a Feltre. Le cose però sono cambiate. Come spiega Pier Paolo Faronato, ex direttore generale e oggi all'interno del direttivo di Famiglia Feltrina, «la pandemia ha messo le organizzazioni sanitarie di fronte a sfide nuove e ha reso manifesta una crisi dei sistemi sanitari. Se gli ospedali hanno superato in qualche mo-



I PRESIDENTI delle associazioni feltrine hanno analizzato il sistema organizzativo sanitario e preparato un report con vari suggerimenti: si punta sulla medicina del territorio

do questo momento difficile, a risentirne maggiormente è stato il territorio». Ci troviamo infatti in un territorio disagiato, con una popolazione sempre più anziana, con una conseguente esplosione della cronicità e dei problemi ad essa correlati.

IL CAMBIO

Bisogna quindi cambiare rotta. «È necessario rivedere i modelli di assistenza, lavorando più sul territorio - prosegue Faronato -. In questo contesto diventa strategico rivedere la figura del medico di famiglia e soprattutto la medicina integrata dove devono esserci dei team multidisciplinari (medico, infermiera, logopedista, fisioterapista) così da poter offrire un servizio più globale e alleggerire la struttura ospedaliera». L'esempio pratico è quello di un elettrocardiogramma che può essere eseguito in qualsiasi posto e poi

refertato presso la struttura ospedaliera; passaggio che può essere fatto grazie allo sviluppo della telemedicina. Ma poi l'inserimento, per esempio, dell'infermiere "di zona" che possa eseguire a domicilio alcune prestazioni. Insomma, possibilità ce ne sono, ma dev'esserci la volontà di farlo. «Cambiare è sempre difficile e crea malumori - è stato detto -, ma se l'azienda ospedaliera riterrà di affrontare seriamente la questione siamo pronti ad aprire un dialogo sul tema ed anche da fare da tramite con la comunità per far comprendere la bontà del nuovo sistema».

L'OSPEDALE

Resta però anche la preoccupazione dell'ospedale: «Il rischio è quello di avere dei bei contenitori, ma vuoti. Riteniamo quindi che le risorse che arriveranno, per esempio dal Pnrr,

non debbano essere utilizzati solamente per interventi strutturali ma anche per permettere ai medici di fare ricerca, formazione e sviluppare il nuovo sistema organizzativo. In questo modo riteniamo potremmo tornare ad essere anche più attrattivi per i medici», evidenzia Faronato.

LA SPECIFICITÀ

Torna anche il tema della specificità del territorio montano. Paolo Biacoli, presidente di Mano Amica, afferma che «dopo trent'anni dalla redazione della carta di Feltre sulla salute e sanità nelle aree di montagna siamo ancora allo stesso punto. Riteniamo sia necessario aggiornare la carta, sulla base di dati aggiornati, e iniziare a fare qualcosa di concreto per la specificità della montagna». Insomma, passare dalle parole ai fatti concreti.

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA